

**Monica Lanzillotta**

AA.VV.

*La biblioteca di Pier Paolo Pasolini*

A cura di Graziella Chiarocci e Franco Zabagli

Firenze

Olschki

2017

Il prezioso volume dà conto dei libri che costituiscono la biblioteca di Pasolini, che Graziella Chiarocci, cugina dello scrittore, ha affidato all'Archivio Contemporaneo «Alessandro Bonsanti» del Gabinetto Vieusseux di Firenze. Questi libri si aggiungono ad altri materiali di Pasolini (corrispondenza, manoscritti e dattiloscritti relativi all'intera produzione poetica, narrativa, saggistica, teatrale e cinematografica, dipinti, disegni, fotografie, documenti e oggetti personali), che erano stati affidati nel 1988 dalla Chiarocci al medesimo archivio. I libri (circa tremila) sono quelli che Pasolini aveva nello studio del quartiere romano dell'EUR, in via Eufrate 9, dove si era trasferito nel 1963, mentre sono andati perduti quelli che possedeva prima di intraprendere il percorso universitario a Bologna e quelli che occupavano gli scaffali della dimora della Torre di Chia, nella campagna del Viterbese, abitazione che lo scrittore aveva acquistato nel 1970 e che era diventata, come scrive la cugina, «il suo rifugio», il «luogo del cuore» (p. XIX), perché dopo la sua morte questa dimora ha subito furti e atti vandalici.

Il volume è preceduto da alcune pagine introduttive di Gloria Manghetti, Direttrice del Gabinetto Vieusseux (*Il Fondo Pier Paolo Pasolini al Gabinetto Vieusseux*), di Nico Naldini (*Tanti libri attorno a Larin*), di Franco Zabagli (*La biblioteca del «laboratorio»*) e di Graziella Chiarocci (*I libri di Pier Paolo*). I libri restituiscono, come uno specchio, i molteplici interessi che Pasolini coltiva dall'adolescenza fino al momento della tragica scomparsa, dalla letteratura dialettale e popolare al cinema, dalla politica alla religione, cosa immediatamente visibile nelle ventuno sezioni tematiche in cui è suddiviso il volume, a cui si aggiungono le tre che costituiscono l'Appendice, contenenti il catalogo dei libri che emergono nei titoli di testa di *Salò o le 120 giornate di Sodoma* e quelli presenti nella prima carta e nell'*Appunto 19a* del romanzo incompiuto *Petrolio*.

I libri che hanno incrementato la biblioteca di Pasolini nel corso degli anni si possono dividere in quattro categorie: quelli che legge durante il percorso universitario; quelli che consulta, negli anni successivi fino alla morte, per le sue attività di scrittore, saggista, regista e pittore; quelli che gli vengono inviati da editori ed autori in quanto critico autorevole; infine quelli donati da intellettuali con cui instaura un rapporto di amicizia o di lavoro.

Una delle sezioni più nutrite di libri è quella intitolata *Libri della formazione*, che dà conto dei libri su cui Pasolini studia durante la formazione universitaria e di quelli che utilizza nella sua prima fase di lavoro come critico (tra il 1942, quando torna con la madre a Casarsa, e il 1950, quando si trasferisce a Roma). Questa sezione riflette l'interesse per la lingua e la poesia friuliana, che nasce negli anni del soggiorno friulano, quando Pasolini esordisce con *Poesie a Casarsa* (1942), fonda, con un gruppo di amici, l'Academiuta di lenga furlana e stabilisce rapporti con la Società Filologica Friulana. L'interesse per il friulano è da ricollegare ai libri catalogati nella sezione *Poesia dialettale*, ricca di titoli legati alla vasta ricerca effettuata per approntare l'antologia *Poesia dialettale del Novecento*, pubblicata nel 1952, antologia che costituisce un bilancio della produzione dialettale in Italia nella prima metà del XX secolo, quando si sta iniziando a profilare il fenomeno della scomparsa dei dialetti a vantaggio dell'italiano che, da lingua istituzionale e letteraria, sta diventando lingua strumentale, parlata, grazie soprattutto all'alfabetizzazione di massa (da qui a pochi anni, nel 1963, verrà istituita la scuola media unica), alla capillare diffusione delle trasmissioni televisive e alla modernizzazione che investe il nostro paese, fenomeni che determineranno anche

l'omologazione dei comportamenti, delle mentalità e del linguaggio che Pasolini denuncerà come «mutazione antropologica».

L'interesse per la poesia nutre la parte più imponente della biblioteca, come attestano non solo le due sezioni appena citate, ma anche quelle intitolate *Poesia popolare*, che dà conto dei numerosi libri consultati per approntare il monumentale *Canzoniere italiano. Antologia della poesia popolare*, edito nel 1955, e *Poesia italiana*, nella quale spiccano i libri di poeti studiati da Pasolini durante la gioventù e con alcuni dei quali, dopo il trasferimento a Roma, stabilisce rapporti di vera e propria amicizia. Quest'ultima sezione, scrivono Chiarocossi e Zabagli, che sono i curatori del volume, «è uno spaccato sicuramente esemplare di quella che è stata la vicenda editoriale della poesia italiana nei decenni centrali del Novecento. Per quanto riguarda gli anni Cinquanta, appare ad esempio evidente che piccole case editrici come Rebellato, Scheiwiller, le Edizioni della Meridiana (i Quaderni curati da Sereni), le Edizioni Salvatore Sciascia (per la cura di Leonardo Sciascia) sono quelle che pubblicano la maggior parte della produzione poetica di quel periodo» (p. 35). Ad attestare il forte interesse per la poesia sono anche le sezioni *I Classici Ricciardi*, *Strenne UTET*, «Collezione di poesia» Einaudi e *Edizioni Scheiwiller*: come attestano i curatori, i volumi delle collane Ricciardi e UTET avevano «una posizione eminente nella biblioteca, in una scaffalatura accanto al caminetto del salotto della casa di via Eufrate» (p. 235), quelli einaudiani «erano riuniti tutti insieme» (p. 245) e quelli Scheiwiller testimoniano il rapporto di feconda collaborazione, che inizia nel 1954, tra il Nostro e Vanni Scheiwiller, editore che ha avuto un ruolo essenziale nella diffusione della poesia italiana e dialettale.

Le sezioni che riflettono maggiormente la passione critica, l'ideologia eclettica e l'inesausta ricerca di Pasolini (testimoniata anche dai numerosi progetti incompiuti), sono *Saggi di letteratura, linguistica, filologia, semiologia* e *Saggi di storia, filosofia, psicologia, antropologia, politica, sociologia*, dove risaltano da una parte i nomi di autorevoli critici che si sono imposti negli anni in cui vive Pasolini (specie quelli legati al formalismo e allo strutturalismo), come Anceschi, Auerbach, Baldacci, Barthes, Debenedetti, De Mauro, Deleuze, Eco, Goldmann, Herczeg, Lepschy, Raimondi, Spitzer e Sklovskij; dall'altra i classici del marxismo (Engels, Lenin, Mao Tse-Tung, Marx e Gramsci), e gli studiosi di antropologia e psicoanalisi (De Martino, Eliade, Frazer, Freud, Jung, Laing e Lévi-Strauss).

Una sezione particolarmente ricca è quella intitolata *Biografie, Memorie, Epistolari, Testimonianze*, dove hanno il primo piano le testimonianze private di carattere politico (come, per fare un solo esempio, i diari politici di Italo De Feo) e i libri legati all'esperienza pedagogica di don Milani.

Le sezioni intitolate *Teatro, Cinema* e *Classici greci e latini* danno conto del forte legame di Pasolini con il teatro e il cinema. Negli scaffali un posto rilevante è occupato da Bertolt Brecht, dai drammi teatrali di autori italiani contemporanei, da saggi su e di numerosi registi (Michelangelo Antonioni, Sergei Eisenstein, Marco Ferreri, Jean-Luc Godard, Francesco Rosi, ecc.) e dai libri usciti per due collane dirette da Pasolini, cioè «Film e Discussioni» e «Laboratorio» (tra cui *I pugni in tasca* di Bellocchio, *E venne un uomo* di Ermanno Olmi, *I formalisti russi nel cinema*). Anche i classici greci e latini alimentano la passione del Nostro per cinema e teatro, e questa sezione della biblioteca, come sottolineano i curatori, suggerisce «l'idea di un'attenzione rimasta costante alla cultura classica, al di là delle concrete occasioni di lavoro» (p. 229). Pasolini si accosta ai classici antichi dagli anni Quaranta, quando appronta, durante il periodo friulano, le quattro traduzioni di frammenti di Saffo (fr. 31, 95, 140, 168), alla morte, quando attinge alle *Argonautiche* di Apollonio Rodio per la stesura di alcuni «Appunti» di *Petrolio*. Tra questi due estremi si collocano la traduzione dell'*Orestea* di Eschilo (1959) e del *Miles gloriosus* di Plauto (1963), la tragedia *Pilade* (1966-1970), *Appunti per un'Orestiade africana* (1969) e i film *Edipo re* (1967) e *Medea* (1970), ma tutta la sua opera è disseminata di riferimenti e citazioni dai classici greci e latini (in *Affabulazione*, per es., rielabora i miti di Crono ed Edipo, citando l'*Edipo re* di Sofocle).

Ogni sezione del volume è costituita da una nota informativa e dall'elenco dei volumi, di cui i curatori forniscono i dati essenziali (autore, titolo, editore, data di stampa, ecc.) e preziose informazioni: segnalano le dediche degli autori, le tracce di lettura (sottolineature del testo e glosse

di Pasolini), le annotazioni sulle terze di copertina o nell'ultima pagina, tutto ciò che hanno rinvenuto tra le pagine dei libri (fogli di appunti manoscritti, lettere, cartoline e biglietti degli autori, foglietti segnalibro, ecc.), i libri recensiti da Pasolini, le citazioni di alcuni testi della biblioteca in opere di Pasolini (dalle lettere ai film), e di libri, diari e lettere di amici e colleghi in cui si parla dei libri del Nostro. Il volume costituisce, più che un catalogo di testi, un indispensabile strumento di ricerca su uno dei protagonisti della cultura del Novecento.